

In Europa ritorna la fauna selvatica: le misure di protezione stanno funzionando

In Europa, grazie a molte azioni di conservazione, la fauna selvatica sta dando segnali di ripresa, dimostrando che la natura selvaggia è resiliente e capace di riprendersi se le condizioni lo permettono. Difatti, la caccia e la perdita degli habitat hanno portato molti esemplari sull'orlo dell'estinzione ma oggi, fortunatamente, si sta assistendo a un loro ritorno, e animali come il lupo grigio, l'orso bruno, l'alce, il castoro, la lontra e l'aquila dalla coda bianca, sono in netta crescita nei territori del continente. Lo conferma l'aggiornamento del rapporto [Wildlife Comeback in Europe](#) commissionata da Rewilding Europe, in cui gli esperti di Zoological Society of London, BirdLife International ed European Bird Census Council, hanno riportato i cambiamenti avvenuti negli ultimi 40/50 anni, nel numero e nella distribuzione di cinquanta specie selvatiche.

Ma cosa ha causato questa notevole ripresa? Indubbiamente il porre fine o comunque delle limitazioni ad azioni dannose, quali caccia e distruzione degli habitat. Ad esempio, il profondo sfruttamento del suolo a fini agricoli è ultimamente diminuito notevolmente in Europa, e ciò ha permesso a particolari ambienti di ripristinarsi e tornare a com'erano un tempo. **Di conseguenza sono aumentate le aree a disposizione per molti animali. Per quanto riguarda invece le attività venatorie, le quote di caccia e l'introduzione di vere e proprie pattuglie per setacciare determinate aree e proteggerle dal bracconaggio, hanno fatto la differenza.** Infine, a completare il tutto, è stato l'inserimento di alcune specie in veri e propri programmi di protezione basati su regolamenti rigorosi, quali la [Convenzione di Berna](#), che intende promuovere la cooperazione tra i paesi firmatari al fine di conservare la flora e la fauna selvatiche e il loro ambiente naturale, e proteggere le specie migratorie in via di estinzione; o la [CITES](#) (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione), un accordo internazionale con l'obiettivo di proteggere piante e animali a rischio estinzione, regolando e monitorando il loro commercio.

Quanto comunque emerge dalla ricerca è incoraggiante. Esempio lampante della ripresa si ha con l'orso bruno. Il numero di esemplari di questo grosso carnivoro è aumentato del 44% dal 1960. **Ciononostante è giusto specificare che i conflitti uomo-orso non sono cessati, e che la convivenza con esemplari del genere rimane sempre una sfida.** Anche il numero di lupi grigi è aumentato notevolmente. Questi, presi di mira dall'uomo soprattutto negli anni Settanta in cui si contavano pochi branchi e più che altro nell'Europa orientale, sono aumentati dell'1,87%, e oggi si contano almeno 17mila esemplari. Anche tra gli erbivori la situazione è più che positiva. Il castoro euroasiatico (*Castor Fiber*), ad esempio, sta mostrando segnali di ripresa. Il roditore infatti, se nel XX secolo era sull'orlo dell'estinzione con poco più di mille esemplari - a causa della caccia estrema per la pelliccia, la carne e le secrezioni utilizzate in alimenti e profumi -, negli ultimi anni è

In Europa ritorna la fauna selvatica: le misure di protezione stanno funzionando

arrivato a contarne oltre un milione. Situazione analoga per l'alce euroasiatico, il quale ha mostrato un incremento del 17%, e il bisonte europeo, tornato a ripopolare le sue terre con un tasso di crescita del 16%.

L'aumento di questi animali in Europa dimostra che il recupero della fauna selvatica è possibile. Fattori come una maggiore tutela giuridica, l'allargamento delle aree protette e il loro collegamento, le reintroduzioni mirate di alcune specie, e altre misure di preservazione hanno contribuito a questo importantissimo recupero. Un recupero che contribuirà a ripristinare il funzionamento degli ecosistemi. Non bisogna dimenticare che un sano ecosistema è sinonimo di acqua e aria pulita, prevenzione di incendi e inondazioni, e qualità di vita indubbiamente migliore per le comunità locali.

[di Eugenia Greco]